

Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali  
ROMA  
Al Soprintendente alle Antichità d'Abruzzo  
CHIETI  
All'Assessore ai Beni Culturali della Regione Abruzzo  
L'AQUILA  
Al Sindaco del Comune di  
S. BENEDETTO DEI MARSI

Oggetto: I Localizzazione del teatro di Marruvio.

Mi permetto segnalare alle Autorità in indirizzo, per le rispettive competenze, la localizzazione del teatro di Marruvio, la città principale degli antichi Marsi, il cui sito è coperto oggi in gran parte -- e sempre più - dall'abitato di S. Benedetto dei Morsi (L'Aquila).

Gli accenni che in passato si avevano sul teatro erano pochi e vaghe, rendendone problematica la localizzazione. Ora sono in grado di indicarla finalmente con precisione: il teatro di Marruvio si trova all'interno dell'alveo dell'ex-lago Fucino, a circa 500 metri dalla vecchia linea di costa.

Questa circostanza, a prima vista assurda, non deve fare meraviglia. Infatti qualche anno prima della metà del II secolo d.C., era stata prosciugata un'ampia fascia più esterna del fondo del lago Fucino, mediante un emissario artificiale, i cui lavori, portati a buon punto dall'imperatore Claudio e, dopo un abbandono di circa sessant'anni, ripresi da Traiano, furono compiuti sotto Adriano.

Questa fascia di terre prosciugate doveva essere, davanti a Marruvio, larga circa un chilometro e in essa ben presto si dovette sviluppare una notevole espansione edilizia. Lo dimostra il ritrovamento di una bella fontana ornamentale (all'interno del Fucino, a quasi un chilometro da S. Benedetto), resto certo di una villa costruita sul posto; lo fanno pensare varie tracce di altri resti, osservabili nelle foto aeree di quella zona. E appunto in quella zona, tra il vecchio centro storico di Marruvio e la nuova spiaggia del lago, fu costruito anche il teatro. Ostruitosi poi l'emissario, probabilmente nel VI secolo e forse anche prima, il lago tornò a rioccupare i suoi vecchi confini naturali, sommergendo e inghiottendo tutto coito le sue acque.

La localizzazione del teatro è precisa.

Ne è prova evidente la foto aerea che allego. Essa è un ingrandimento della foto originale n. 3345 del volo base 1954 dell'Istituto Geografico Militare, che mi ha gentilmente concesso copia del negativo. Nella foto si vede a destra l'abitato di S. Benedetto dei Marci (oggi più esteso), mentre a sinistra, un po' in basso, si distingue nettamente la sagoma del teatro di Marruvio: è il semicerchio chiaro (1) indicato dalla freccia.

Inoltre questa localizzazione del teatro quadra perfettamente con certe altre notizie del passato, un po' vaghe e finora non ben valutate.

Infatti si sa, da varie fonti, che nel 1752 furono rinvenute parecchie statue (qualcuno ha scritto addirittura 12!) tra i resti del teatro di Marruvio, andate poi a finire parte a Caserta, alla famosa Reggia che allora Carlo III si stava costruendo, e parte al Museo di Napoli. Si sa inoltre che rovine dell'antica città marca erano affiorate allora in occasione di un abbassamento eccezionale delle acque del Fucino. Ma nell'ottobre scorso, dedicandomi a uno studio più approfondito sulle vicende del primo prosciugamento del lago ad opera degli imperatori romani, mi è venuta in mente l'idea, semplicissima, di correlare le due precedenti informazioni: allora, ho pensato, il teatro di Marruvio doveva stare « dentro » il Fucino, nella zona prosciugata nel II secolo d.C.!

Quest'ipotesi lì per lì mi aveva quasi sorpreso; poi mi ha convinto e affascinato. Perciò ho cercato di tentarne una verifica mediante foto aeree della zona. E la verifica è stata la più piena.

Ora vorrei far rilevare che oltre al teatro, che è senz'altro un complesso archeologico di grandissimo interesse, in quella stessa zona dovrebbero esserci numerosi altri resti, come fanno pensare le varie tracce osservabili nelle foto aeree. In più, fino a cento anni fa lì c'era il lago, per cui tutti i resti archeologici ivi esistenti, compreso il teatro, sono ora coperti soltanto da terreno agricolo, con colture annuali, senza costruzioni e probabilmente a profondità minima. Quindi è tutta una zona archeologica nuova, molto promettente e senza difficoltà particolari di scavo, salvo le immancabili complicazioni coi proprietari dei terreni interessati.

Ma prima di chiudere, vorrei rivolgere alle competenti Autorità una preghiera vivissima.

Nel passato, lontano e anche abbastanza recente, si sono commessi e tollerati in S. Benedetto dei Marci numerosi e gravi danneggiamenti e distruzioni dei reperti archeologici di Marruvio, con nuove costruzioni private e pubbliche nell'area dove sorgeva l'antica città. Ma ripetere ora anche per il teatro gli stessi errori e manchevolezze del passato sarebbe cosa assolutamente imperdonabile. Perciò almeno per quest'ultimo eccezionale resto di Marruvio, finora nascosto e protetto amorosamente da madre terra e dal quale è lecito sperare gradite sorprese (si ricordino le statue finite a Caserta e a Napoli), si usino con sollecitudine e intelligenza tutte le salvaguardie e gli accorgimenti tecnici e legali per garantirne l'integrità e la conservazione.

È una preghiera e un appello accorato, dopo l'amara esperienza delle incessanti distruzioni del passato.

È gradito un cenno di riscontro.

Distintamente.  
Ciampino, 4 aprile 1979.